

Augusto Toschi

(Imola (Bologna) 14 aprile 1906 – Bologna 21 luglio 1973)

Elvezio Ghirardelli, *Natura e Montagna*, a. XX (s. IV, a. XIII), n. 3-4, 1973: 59-60

Il 21 luglio 1973 improvvisamente è mancato il Prof. Augusto Toschi, Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia.

Era nato ad Imola (Bologna) il 14 aprile 1906. Dopo la laurea in Agraria conseguita nel 1928 cominciò a lavorare con il Prof. Alessandro Ghigi, Direttore dell'Istituto di Zoologia e Rettore dell'Università di Bologna, conducendo ricerche in diversi campi della zoologia che interessavano la morfologia, la sistematica e la faunistica, impadronendosi delle metodiche per il lavoro in campagna ed in laboratorio, affinando le sue doti di osservatore e di naturalista.

Nel 1929 comincia ad occuparsi di migrazioni degli uccelli contribuendo all'organizzazione dell'Osservatorio Ornitologico del Garda. La legge sulla caccia del 1931 prevedeva l'istituzione di un laboratorio di Zoologia applicata alla caccia ed il Toschi fu di valido aiuto al Prof. Ghigi nell'organizzare e nel dirigere il laboratorio stesso alla cui consulenza si deve in gran parte il Testo unico 5.6.1939 n. 1016 sulla caccia, ancora vigente.

Presso il laboratorio il Prof. Toschi ha svolto la sua attività, prima come ricercatore e dal 1959 succedendo al Prof. Ghigi come Direttore, coordinando il lavoro degli osservatori ornitologici, curando esperienze di allevamento ed acclimazione della selvaggina, studiandone la consistenza ed i rapporti con l'agricoltura, istituendo le oasi di protezione degli uccelli di Montescalvato e di Strà e l'osservatorio della Mesola. A proposito di questo osservatorio le ricerche di Toschi contribuiscono in modo determinante a far conoscere questo interessantissimo ambiente ed a promuovere le iniziative intese a salvare questo ultimo lembo delle antiche foreste padane.

Al Toschi si deve la fondazione del periodico «Ricerche di Zoologia applicata alla Caccia» ora «Ricerche di Biologia della Selvaggina»: titolo che meglio rispecchia il tipo di lavori pubblicati nei quali i problemi della selvaggina vengono trattati con un più moderno indirizzo che, oltre agli aspetti puramente venatori, considera la biologia degli animali selvatici in tutte le sue manifestazioni, dalla fisiologia, agli adattamenti ambientali, ai fenomeni di competizione, alle malattie ed ai parassiti.

Il livello raggiunto nel campo della Zoologia applicata alla caccia è testimoniato, fra l'altro, dagli atti del V Congresso della «International Union of Game Biologist» che si tenne a Bologna nel 1961. In quella occasione chi scrive ebbe modo di constatare quanto fosse apprezzato



all'estero il Prof. Toschi e di udire giudizi assai lusinghieri sulla sua opera di ricercatore. Del resto un episodio molto singolare della sua vita conferma quanto ho detto. Nel 1939 il Toschi partiva per l'Africa Orientale assieme al tecnico Giulio Calastri per una missione esplorativa (già nell'anno precedente era stato in Libia). Anch'io avrei dovuto partecipare al viaggio, e solo la preoccupazione del Toschi per i miei studi mi indusse a rinunziarvi. Il viaggio in Africa fu più lungo del previsto perché nel frattempo era scoppiata la guerra ed il Toschi fu fatto prigioniero nel 1941 e internato in un campo nel Kenia. E qui avvenne il fatto non comune al quale ho accennato. Nel 1943 egli fu trasferito al Coryndon Museum di Nairobi dove rimase fino al 1946 e dove, sia pure con le limitazioni imposte dal suo stato di prigioniero di guerra, svolse un'intensa ed apprezzata attività in laboratorio ed in campagna partecipando persino ad alcuni safari. Per la sua conoscenza della fauna dell'Africa Orientale nel 1972 è stato invitato a visitare i parchi nazionali dell'Etiopia dal Wildlife Conservation Department del Governo Imperiale Etiopico, che aveva richiesto la sua collaborazione ed assistenza nel programma di miglioramento e valorizzazione della natura.

Su quel viaggio egli ha riferito in un articolo apparso su questa rivista poco prima della sua morte (Natura e Montagna (1), marzo 1973).

Dopo la laurea in Agraria conseguì nel 1934 quella in Scienze Naturali, assistente incaricato presso l'Istituto di Zoologia nel 1935, poi assistente di ruolo a partire dal 1938. Nel 1937 conseguì la docenza in Zoologia. Fu incaricato di Zoologia per gli studenti di Agraria (1950) presso l'Università Cattolica di Piacenza. Dal 1954 ebbe l'incarico per la stessa disciplina presso l'Università di Bologna, incarico che tenne con diligenza e profitto per gli studenti fino alla sua morte.

Numerosi anche i corsi di aggiornamento che egli organizzò e tenne per i cacciatori e guardie forestali.

Di carattere piuttosto riservato e schivo non ha mai avuto ambizioni di carriera anche se ci teneva al suo posto di assistente. Tuttavia nel 1948, poiché io rischiavo di non avere una stabile sistemazione era disposto a rinunziarvi perché io potessi venir nominato assistente di ruolo. La cosa si risolse fortunatamente con l'assegnazione di un nuovo posto di assistente, ma io ricordo ancora con gratitudine l'atto generoso del Collega.

Nella sua produzione scientifica spiccano alcune opere di notevole valore come «La Quaglia» del 1959; il «Manuale di tecnica venatoria» del 1966 (in collaborazione con L. Leporati). Ottimo lavoro divulgativo è il volume dedicato agli uccelli nella Enciclopedia Monografica di Scienze Naturali edita da Mondadori (1971). Di alto livello specialistico i due volumi «Mammalia» della Fauna d'Italia (vol. IV, Generalità, Insectivora, Chiroptera in coll. con B. Lanza e vol. VII, Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Ungulata, Cetacea, 1965) e il documentato ed aggiornato trattato sulla «Avifauna d'Italia» (Olimpia, 1969) che ha sostituito trattati classici come quello di Arrigoni degli Oddi ormai da lungo tempo introvabile e notevolmente invecchiato.

Queste opere su Mammiferi e Uccelli sono oggi uno strumento indispensabile non solo per gli specialisti, ma per tutti coloro che si occupano della fauna del nostro Paese.